SPEGNERE PER ASCOLTARE

Lettera del Ministro generale

ORDO FRATRUM MINORUM

DAL SILENZIO ALLA PAROLA NELL'ERA DIGITALE

Il metodo del Beato Gabriele Allegra per la Domenica della Parola 2026

A tutti i Frati dell'Ordine
Alle Sorelle Clarisse e Concezioniste
Alle Suore Francescane affiliate all'Ordine
Alle laiche e laici francescani

Cari fratelli e sorelle,

Il Signore vi dia pace!

In questo anno 2026, Ottavo Centenario del Transito del Nostro Padre San Francesco, la Domenica della Parola cade il 26 gennaio: è la stessa data del cinquantesimo anniversario della morte del Beato Fr. Gabriele M. Allegra (1907-1976), Frate Minore, Missionario in Cina, Apostolo della Parola di Dio in una cultura millenaria.

Questa felice coincidenza mi dà l'occasione di ricordarne con gratitudine la persona e l'opera. La sua vita è una testimonianza profetica che illumina la sfida dell'ascolto biblico nell'era digitale. Non solo ricordiamo ciò che ha fatto – la traduzione integrale della Bibbia in cinese dopo ventisei anni di lavoro intenso –, ma vogliamo metterci in ascolto del suo metodo e del suo spirito, che continuano a parlare con forza particolare.

La Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II *Dei Verbum* (1965), ci ricorda che «Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi» (DV 2). È questo incontro che il Beato Allegra ha promosso senza mai stancarsi, per avvicinare la Parola di Dio a quel popolo con il quale aveva scelto di vivere e con i mezzi di cui disponeva.

Oggi noi abbiamo molti modi per "ascoltare" la Parola – podcast biblici, app per la lettura quotidiana, intelligenza artificiale che legge e spiega le Scritture, versetti che circolano sui social. Eppure, viviamo un paradosso: l'ascolto autentico della Parola di Dio sembra sempre più raro. Il rumore digitale riempie ogni spazio, la velocità non lascia tempo alla profondità, gli algoritmi ci rinchiudono in bolle che confermano solo ciò che già pensiamo.

Come tornare a un ascolto che non "consumi" la Parola, ma la accolga e le permetta di trasformare la vita? La testimonianza del Beato Allegra può guidarci.

1. Un maestro inatteso: il Beato Gabriele Allegra

Il 29 settembre 2012, Gabriele Maria Allegra (1907-1976), un frate minore siciliano, è stato beatificato. La sua vita offre una traccia luminosa alle nostre domande.

Nel 1930, appena ordinato sacerdote, Fra Gabriele Maria parte per la Cina con un sogno impossibile: tradurre l'intera Bibbia in cinese. Gli dicono che è folle – la lingua cinese non ha alfabeto ma ideogrammi, è "impossibile" tradurre le Scritture. Ma lui non si arrende.

STUDIA. PREGA. ASCOLTA.

Impara il cinese in quattro mesi. Ma capisce subito: non basta conoscere la lingua. Bisogna "pensare come un cinese". Così inizia un cammino di 26 anni – ventisei anni! – di immersione totale nella cultura cinese, sempre con la Bibbia in una mano e la preghiera nell'altra.

Nel 1945, a Pechino, fonda lo Studio Biblico Francescano, radunando studiosi cinesi e italiani. Non era solo un'impresa accademica, ma un luogo di ascolto orante: «O Verbo eterno», pregava nei suoi esercizi spirituali del 1944, «io voglio passare la mia vita ad ascoltarti!». Lavora nella povertà, sotto i bombardamenti della guerra. Nel 1948 deve fuggire a Hong Kong. Continua. Nel 1968, giorno di Natale, pubblica finalmente l'intera Bibbia in cinese – ancora oggi la più amata dai cattolici cinesi. Non per niente lui stesso diceva che «La Scrittura deve diventare il Libro del Popolo di Dio».

Il segreto? Mai firmò l'opera con il suo nome. Sempre: "Studio Biblico". E tutto il lavoro portò il segno di un lavoro in squadra, condiviso e non appena individuale.

2. Cinque criteri per oggi

Dalla vita di P. Allegra emergono cinque criteri per l'ascolto della Parola, ancora vivi nell'attuale mondo digitale:

1. SILENZIO PRIMA DELLA PAROLA. Il Beato Allegra pregava prima di tradurre. Il digitale ci bombarda di contenuti biblici da condividere, postare, diffondere. Ma: *quando ascoltiamo davvero e come?* L'ascolto richiede sottrazione, non aggiunta. Spegnere per ascoltare.

2. PENSARE COME L'ALTRO. «Non si può tradurre in cinese senza pensare come un cinese», diceva. Oggi gli algoritmi ci rinchiudono in bolle dove ascoltiamo solo ciò che conferma le nostre idee. L'ascolto biblico invece ci apre all'altro, ci fa uscire da noi stessi.

3. TEMPO E GESTAZIONE. Ventisei anni per una traduzione sono un richiamo serio nella cultura dell'immediatezza. Nell'era dell'instant, Fra Gabriele Allegra testimonia che la Parola non si consuma rapidamente. Come una madre porta il bambino per nove mesi, così la Parola chiede tempo, ruminazione, pazienza.

4. COMUNITÀ INCARNATA. Capì subito di non poter fare da solo. Creò uno "Studio" – un luogo fisico dove italiani e cinesi lavoravano insieme, pregavano insieme, mangiavano insieme. Il digitale ci isola davanti agli schermi. L'ascolto biblico esige comunità incarnate, corpi e volti, non solo like.

5. UMILTÀ DEL TESTIMONE. Non firmò mai con il suo nome. Quando vedeva un seminarista stanco, si metteva a lavare il pavimento con lui, cosa che fece anche durante la prigionia. Nell'epoca dei personal brand e degli influencer religiosi, il Beato Allegra mostra che la Parola chiede testimoni umili che non si sovrappongono al messaggio.

3. L'apertura ecumenica della Parola

Il Beato Allegra riconosceva con "santa gelosia" l'impegno dei fratelli protestanti nella diffusione della Bibbia in Cina. La sua opera non fu apologetica ma servizio: le Settimane Bibliche e le Celebrazioni della Parola a Macau, Hong Kong e Formosa riunivano cristiani di diverse confessioni. Nell'era della polarizzazione digitale, dove le identità rischiano di irrigidirsi, l'ascolto della Parola può farci riscoprire ciò che ci unisce e non solo ciò che ci divide.

4. Una proposta concreta

Per la Domenica della Parola 2026, vi propongo di ispirarci ad Allegra con tre gesti semplici:

TEMPO DI ASCOLTO DISTESO. Dedichiamo un tempo determinato e prolungato a un libro biblico, leggendo e pregando una pericope a settimana, permettendo alla Parola di crescere in noi.

GRUPPI BIBLICI "ALLEGRA". Favoriamo o rinnoviamo piccoli gruppi di culture, età e sensibilità diverse che si incontrino sulla Parola, anche con incontri fisici almeno annuali, per rompere le bolle e vivere la condivisione incarnata.

DIGIUNO DIGITALE BIBLICO. Prima di postare un versetto, preghiamo. Prima di condividere la Parola online, ascoltiamola in silenzio. Creiamo spazi non saturati di notifiche, ricchi di silenzio e di ascolto - come Fra Gabriele nel suo Studio - per non disperdere il suo potere trasformante.

Seguendo l'insegnamento di sant'Agostino, il Beato Allegra amava ricordare che «io stesso non crederei al Vangelo, se non mi spingesse a credere l'autorità della Chiesa cattolica». Il nostro ascolto della Parola si inscrive sempre nella comunità ecclesiale. Come Allegra insegnava, è la Chiesa che annuncia la salvezza mediante la predicazione del Vangelo: per questo i nostri gruppi biblici devono essere radicati nella vita liturgica e comunitaria.

5. La profezia francescana

Francesco d'Assisi aveva incarnato, otto secoli prima, questo stesso approccio alla Parola. Nella Regola non bollata ammoniva i frati a coltivare un cuore fertile: «Guardiamoci bene dall'essere la terra lungo la strada, o terra sassosa o invasa dalle spine, secondo quanto dice il Signore nel Vangelo: Il seme è la parola di Dio» (RnB 22). Non fu mai «ascoltatore sordo del Vangelo» (1Cel 9,22), ma obbediente ad essa grazie allo Spirito, che infonde vita alla Parola. Francesco meditava incessantemente la Parola ascoltata, la scolpiva indelebilmente nel cuore e la metteva in pratica con tutto il corpo, fino a farsi «lingua» (1Cel 4,97) del Vangelo stesso. Quando, malato, non poteva partecipare alla Messa, si faceva leggere il Vangelo del giorno. Lo fece anche prima di morire, quando ascoltò Gv 13, la lavanda dei piedi.

Otto secoli dopo, Fra Gabriele M. Allegra ha riattualizzato questa stessa profezia francescana. Quando morì nel 1976, molti lo piansero. Ma la sua opera parla ancora. La "Bibbia di Natale" (così la chiamano) continua a portare a milioni di cinesi la Parola di Dio: secondo le sue parole, questa è «il tesoro affidatole da Cristo».

Allegra invitava a trattare «la S. Scrittura quasi come un sacramento, come – secondo la soave espressione di Origene – il Verbo fatto Libro: ὁ λόγος ἐμβίβλος».

Il suo metodo – silenzio, immersione culturale, tempo, comunità, umiltà – non è affatto superato, ma rappresenta una chiave per l'oggi digitale. Il Beato Allegra ha tradotto la Parola senza tradire né la Scrittura né la cultura cinese; anche noi siamo chiamati a far risuonare la Parola di Dio anche nel mondo digitale di oggi.

La Domenica della Parola 2026 sia l'occasione per:

- **ASCOLTARE** con cuore nuovo la testimonianza del Beato Gabriele Allegra;
- **RISCOPRIRE** che nel rumore digitale, la Parola più potente resta quella che nasce dal silenzio, cresce nel tempo, si condivide nella comunità e trasforma la vita;
- **ANNUNCIARE** oggi, anche nel continente digitale, la Parola che dà vita.

La Vergine Maria, donna capace di ascolto, ci sostenga in questo cammino, affinché possiamo accogliere e generare la Parola nella fragile carne della nostra umanità.

«Nihil impossibile est oranti, laboranti et studenti»

Nulla è impossibile a chi prega, studia e lavora
(Papa Pio XI al Beato Allegra)

PREGHIAMO. STUDIAMO. LAVORIAMO. E soprattutto: ASCOLTIAMO.

Augurandovi un Buon Anno Nuovo 2026, vi saluto con affetto in San Francesco.

Dato a Roma, il 3 gennaio 2026
Festa del SS. Nome di Gesù

Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro generale

Prot. 114889/MG-232-2025

ORDO FRATRUM MINORUM

Curia Generalis
Via di S. Maria Mediatrice, 25
00165 Roma, Italia
www.ofm.org